

**Napoli**  
Un anno  
tutto nero

Lo scudetto è sempre più un remoto ricordo  
A metà campionato fallimento complessivo:  
classifica da quota salvezza, parco giocatori  
deprezzato, caso Maradona, Ferlaino punito

# Profondo azzurro

Una piccola buona notizia in un mare di guai: Ferlaino resta consigliere federale (l'ammontare delle squalifiche rimediale in 22 anni di presidenza non superano i 12 mesi) ma i grandi problemi per il Napoli restano: una stagione fallimentare, miliardi di incassi mancati, il rebus-Maradona, il deprezzamento della rosa giocatori, il dopo-Bigon, un girone di ritorno tutto in salita...

FRANCESCO ZUCCHINI

I campioni d'Italia transitano a metà campionato con un bilancio secco di dieci punti (15 anziché 25) rispetto all'anno scorso: è il primo, sintetico flash sulla storia di una crisi. Il Napoli ha già perso per strada, a Mosca, la chance di Coppa Campioni, unica fra le italiane ad essere fin qui estromessa dall'Europa, e da tempo è tagliato fuori dal giro-scudetto. Per i partenopei il campionato non promette nulla di buono, se è vero che un gradino sotto, a 14 punti, sarebbe teorica retrocessione: tuttavia l'ipotesi appare ancora remota, come d'altra parte l'eventuale risalita per agganciare la zona-Uefa. Questa «zona Uefa», assieme alla Coppa Italia, è l'ultimo appiglio di una stagione totalmente compromessa.

**Miliardi in fumo.** L'eliminazione dalla Coppa Campioni è costata al club partenopeo qualcosa come 15 miliardi;

nelo stesso tempo, con l'andamento lento della squadra in campionato, sono sfumati i grandi incassi degli anni scorsi: i paganti per ogni partita non sono mai più di 5 mila. Le spese invece sono fortissime: gli ingaggi dei giocatori sono molto sostanziosi, e anche i compensi ai dirigenti. I debiti sono stati calcolati attorno ai 30 miliardi di lire, il parco giocatori è sempre valido ma sta deprezzandosi: la tabella al fianco, pur fra le inevitabili approssimazioni, lo esprime con chiarezza.

**Maradona.** Molti giocatori, avvicinandosi alla trentina, mostrano una preoccupante usura fisica e mentale. Il caso-Maradona, che ha tenuto banco per mesi, è emblematico: dall'anno scorso il Pibe è andato via via calando nel rendimento, toccando il top negativo in autunno quando ha cominciato a saltare gli allenamenti e di conseguenza varie partite. Violenta è stata la crisi del settimo anno fra Diego e il Napoli, fra minacce, multe e propositi di separazione anticipata: nelle ultime settimane, paradossalmente, l'unione fra le parti si è rafforzata dopo le polemiche di Ferlaino verso Matarrese, Casarin e l'arbitro Baldas di Juve-Napoli. Maradona si è dichiarato solidale con il presidente tante volte contestato, manifestando la disponibilità a seguire le sorti del suo club anche in B (? ndr).

**Moggi.** Il direttore generale viene accusato di non aver rin-

## Saccheggiate la cassaforte

|            | IERI         | OGGI         |
|------------|--------------|--------------|
| GALLI      | 6 miliardi   | 3 miliardi   |
| FERRARA    | 6 miliardi   | 8 miliardi   |
| FRANCINI   | 7 miliardi   | 1,5 miliardi |
| ALEMAO     | 4,5 miliardi | 3 miliardi   |
| BARONI     | 3 miliardi   | 2 miliardi   |
| RENICA     | 2,8 miliardi | 400 milioni  |
| CORRADINI  | 2,5 miliardi | 1,5 miliardi |
| CRIPPA     | 8 miliardi   | 8 miliardi   |
| DE NAPOLI  | 4 miliardi   | 2,5 miliardi |
| CARECA     | 4,8 miliardi | 3 miliardi   |
| MARADONA   | 13 miliardi  | 7 miliardi   |
| SILENZI    | 2,5 miliardi | 3,5 miliardi |
| VENTURIN   | 1,5 miliardi | 2 miliardi   |
| ZOLA       | 2 miliardi   | 2 miliardi   |
| INCOCCIATI | 2 miliardi   | 2 miliardi   |
| MAURO      | 3,5 miliardi | 1,5 miliardi |
| TOTALE     | 76 miliardi  | 46 miliardi  |

forzato una squadra che mostrava alcune crepe al di là del titolo di campione d'Italia conquistato nell'aprile '90. L'estate scorsa furono acquistati Galli, Incocciati, Venturin, Rizzardi e Silenzi. Preso per rimpiangere Carnevale, Silenzi ha fallito nettamente la prova; onesto o discreto è risultato il rendimento di Galli, Incocciati e Rizzardi. L'unica mossa azzeccata è risultata quella di Venturin, ex Torino: dai granata, in quattro mercati, Moggi aveva preso in passato anche Francini, Corradini e Crrippa. In maglia granata sono finiti in un biennio Ro-

mani e Fusi, sulla cui cessione a conti fatti non sono mancate polemiche.  
**Bigon.** A fine anno lascerà la panchina, ma nomi certi per la successione ancora non se ne fanno: Trapattoni, Zoff, Scala non si muoveranno da dove oggi si trovano, altri tecnici ad hoc all'orizzonte sono difficili da scorgere, qualcuno fa il nome di Zeman che però difficilmente lascerà Foggia. Il rebus è tutto da risolvere.  
**Ferlaino.** Inibito per 5 mesi e sette giorni dopo la polemica televisiva con i vertici della Federcalcio, il presidente più «antico» della serie A (è in carica da 22 anni) resta però consigliere federale. È stato calcolato infatti dalla giustizia sportiva che Ferlaino in carriera non ha raggiunto i 12 mesi di squalifica (ma «soltanto» complessivi 9 mesi e 26 giorni), limite oltre il quale non avrebbe più potuto ricoprire cariche federali. A ben vedere, tra «buchia di miliardi, gestione-Maradona, obiettivi falliti, è l'unica buona notizia per il Napoli, oltre a quella di un calendario non impossibile che presenta Lecce, Cagliari e Pisa per le prossime domeniche. Ma il fastoso quinquennio - due scudetti, una Coppa Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa di Lega - sembra appartenere ad un luminoso e irripetibile passato.



Maradona le mani nei capelli: un'immagine emblematica della crisi del Napoli

**La vedova Viola è il nuovo presidente della Roma**



Si è riunito ieri il consiglio d'amministrazione della Roma calcio. Nuovo presidente della società è stata nominata la signora Flora Viola (nella foto), vedova del defunto presidente Dino Viola. Una nomina decisa, come si legge in un comunicato della società, nel rispetto della «continuità». Nella seduta è stata inoltre deliberata la nomina del vicepresidente Giovanni Guidi ad amministratore delegato con tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

**Pugilato**  
Serata mondiale per Stecca e Belcastro

Maurizio Stecca affronta questa sera sul ring di Sassari il dominicano Armando Reyes per la corona mondiale dei pesi piuma Wbo, un titolo lasciato vacante. Un altro pugile italiano, Vincenzo Belcastro, combatte oggi a

Capo d'Orlando (Messina) per il titolo dei supermosca Ibf. Se la vede col detentore, l'imbattuto americano Quiroga.

**Open d'Australia**  
Battuto Edberg  
Lendl aspetta  
Becker in finale

Dopo le molte sorprese nei turni iniziali, gli Open australiani di tennis proporranno una finale maschile per nulla imprevedibile. Ad affrontarsi a Melbourne saranno Ivan Lendl e Boris Becker. Il primo ha battuto in cinque set lo svedese Stefan Edberg. Più facile il successo di Becker che ha sconfitto in quattro set il tedesco Patrick McEnroe.

**Ben Johnson**  
ci riprova  
Oggi in gara a Ottawa

Le due medocri esibizioni dei giorni passati non sembrano averlo scoraggiato più di tanto. Ben Johnson torna oggi a gareggiare sulla pista di Ottawa (Canada) rispettando alla lettera il programma agonistico che lo porterà ai mondiali indoor di Siviglia nel mese di marzo. Johnson correrà sulla distanza delle 60 yards, circa 55 metri.

**L'Irak escluso dalla Coppa Davis '91**

La federazione internazionale di tennis ha reso noto ieri di aver escluso fin dallo scorso novembre l'Irak dalla Coppa Davis 1991, in cui avrebbe dovuto affrontare la Giordania dall'1 al 3 febbraio prossimi in un match valido per il Gruppo 2 della zona Asia-Oceania. Thomas Hallberg, che in seno alla Fit coordina l'attività maschile, ha comunque precisato che il provvedimento riguarda solo l'annata in corso, e che non è stata quindi decisa un'esclusione definitiva dell'Irak. Dal canto suo la Svezia ha annullato l'amichevole di calcio contro la Tunisia a Tunisi, prevista per il 13 febbraio prossimo.

**Ciclisti in allenamento multati per «eccesso di velocità»**

Una multa di 76000 lire è stata appioppata ai ciclisti della «Mg Boys» di Treviso, per «varie infrazioni al codice della strada»: limite di velocità di 50 chilometri orari; invasione corsia opposta mentre sorpassavano un'automobile, infine hanno attraversato un incrocio con il rosso. Il direttore sportivo della squadra, Luciano Marton, ha spiegato che gli allenamenti su strada stanno diventando sempre più pericolosi. Il traffico automobilistico è aumentato mentre le strade sono sempre le stesse. Per i ragazzi, d'altra parte, è naturale arrivare talvolta anche a 80-90 chilometri orari.

MARCO VENTIMIGLIA

## Caso Van Basten. Berlusconi lo difende, mentre i compagni cominciano a isolarlo

### «Dopo Maradona, Marco è il più grande» Ma la squadra è stufa del divo olandese

«È solo stanco, ed è per questo che oggi vede tutto nero». Così Ruud Gullit commenta il «caso» Van Basten, che da ieri è certamente più triste e solo. L'asso olandese, dopo essere stato «difeso» dal presidente Silvio Berlusconi, ha avuto una timida comprensione da parte dei compagni. «Non segna, ed è logico che non si diverta. Quando tornerà al gol, tutto gli sembrerà più bello». Parola di Gullit.



Van Basten continua a spaccare la squadra

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Sarà anche un divo, una superstar da coccolare, ma tutto il Milan prende le distanze. Marco Van Basten, malato immaginario? Forse, di sicuro non è la formazione di Sacchi ad avere problemi. Questo è in sintesi quello che a bassa voce, hanno detto capitano Baresi, Mauro Tassotti e Ruud Gullit, con la benedizione di Adriano Galliani, amministratore delegato della società campione del mondo, ieri a Milano.

Solo l'altro ieri era sceso in campo «Su Emittenza» Silvio Berlusconi, presidente pluridecorato, nelle vesti di Grande Consolatore. «Marco oltre ad essere un grandissimo giocatore, dopo Maradona senz'altro il più grande al mondo - aveva

detto - è un divo, e come tale va trattato». Ieri, alla ripresa dei lavori però i compagni di squadra, hanno preso le distanze da Marco Van Basten, apparso più scuro in volto e soprattutto più solo. «Non è il caso di esagerare - ha commentato Adriano Galliani - Non c'è nessun caso al Milan, esiste solo un problema, che è quello di un giocatore fuori forma. Ha chiesto sette giorni di riposo: noi non abbiamo fatto altro che accontentarlo». Sette giorni di riposo: quindi anche contro il Genoa l'asso olandese non dovrebbe essere in campo. Ad ogni modo questo nodo sarà sciolto soltanto oggi, al termine dell'ultimo allenamento. Ma sentiamo Tassotti: «In effetti qualche problema tra

Van Basten e Sacchi esiste - spiega il difensore rossoneri -. Sono certo però che finirà tutto come lo scorso anno, nel senso che questo Milan si consolerà e risolverà ogni tipo di crisi a suon di vittorie». Ma lei è d'accordo sul fatto che questo Milan deve cambiare? «La squadra deve tornare a fare quello che sa fare: perché dovremmo cambiare se continuiamo a vin-

cere?». Lo stesso discorso viene fatto da capitano Baresi. «Marco vive una fase delicata, forse non ha ancora pienamente smaltito la delusione mondiale, oggi aggravata da questa lunga astinenza. Non bisogna preoccuparsi, lui è un grandissimo giocatore, ma come tutti, può vivere anche momenti poco felici, bisogna solo dargli tempo, e poi vedrete che que-

sti dissapori saranno cancellati in un sol colpo». Dissapori antichi però? «Che regolarmente saltano fuori quando le cose non vanno benissimo - prosegue Baresi -. Mi sembra ad ogni modo che tutto quanto sia stato ingigantito. Si è scritto di problemi caratteriali tra lui e Sacchi: diciamo che da sempre ognuno intende il calcio a suo modo, come tutti. Anche Ruud Gullit cerca di minimizzare: «Non ho la sensazione che vi siano grossi problemi, c'è solo un giocatore che sta vivendo un momento molto particolare. Marco non si diverte più? Logico, quando un attaccante non riesce più a segnare, non può essere felice. Al Milan si fanno allenamenti troppo monotoni? È verissimo, ma è anche vero che queste metodologie di allenamento ci hanno condotto sul tetto del mondo. Per quanto riguarda la proposta di Berlusconi, di far giocare Van Basten con Massaro e il sottoscritto da mezza-stra, questa può essere un'idea, ma la vera soluzione di questo «caso», che tra l'altro non esiste, è il riposo: Marco è stressato, deve solo ricaricare le pile per ritrovare i gol e il sorriso. Io ne so qualcosa...»

## Bresciani e Lentini, dopo aver girovagato in provincia, sono la nuova realtà del Torino

### Colpiti da improvvisa popolarità

### Storie parallele di quei due del Filadelfia

Uno preparava, l'altro eseguiva: i gemelli del gol granata, Pulici e Graziani, da quindici anni non sono riusciti a trovare eredi. Finché non sono arrivati due «ragazzi del Filadelfia» Lentini e Bresciani, ad imitarli. La coppia è molto diversa dai due bomber dell'ultimo scudetto granata: sono complementari, ma ognuno ha la sua specializzazione, Lentini prepara e Bresciani esegue. E con loro il Toro va.

MARCO DE CARLI

TORINO. «Come mette la palla in mezzo lui, non ci riesce nessun altro», parola di Bresciani. «Basta metterla in mezzo e con lui è quasi sempre gol», parola di Lentini. Non si sono mai messi d'accordo. Gli automatismi sono talmente perfetti che le dichiarazioni spesso quando sono lo specchio fedele della realtà. E anche nella partita con l'Inter che

ha permesso al granata di passare al quarto di Coppa Italia, il cross vincente è partito dal piede di Bresciani.

Gorgio Bresciani e Gianluca Lentini, classe '69, è un pezzo che fanno parlare di sé, e lo fanno con storie sempre più collegate. E nel nostro calcio, che sembra non poter fare a meno di coppie celebri, a questo punto entrano di diritto anche loro. I due ex allievi di Vatta,

perché, a conti fatti, sono stati più determinanti per la loro squadra dei più celebri gemelli juventini, Baggio-Schillaci, o Sampdoriani, Mancini-Vialli. Bresciani, sette gol in otto partite. Gli assist di Lentini (che ha segnato due reti) sono ancora di più, ma per la fredda statistica contano solo quelli che sono trasformati in gol. Risultato? Il Torino si rilancia e prenota un posto Uefa che soltanto le bizze di qualche celebrato straniero o il nervosismo che ogni tanto serpeggia nella truppa di Mondonico potrebbero ridimensionare come obiettivo.

Bresciani soltanto tre mesi fa sembrava il più sicuro parente fra i granata, lo aveva ammesso la stessa società, motivando la scelta con il fatto che tre punte, oltre a Lentini e Martin Vazquez, erano troppe. Quindi, meglio lo spento Muller che

ha siglato soltanto due reti, o l'incostante Skoro (ancora a digiuno), del piccolo Bresciani, accusato oltre che di fragilità fisica anche di non reggere lo sforzo di una partita intera. «Tirarono ancora in ballo la questione dell'eccesso di ferro nel sangue, vecchia di due anni - afferma Bresciani -, pur sapendo benissimo che al massimo mi avrebbe causato qualche problema di legato in tanta età, ma non avrebbe pregiudicato per niente la mia forma fisica, come i medici avevano assicurato». E così il ragazzino, sempre pronto al sorriso e dal carattere mite, si incupì. È rimasto al Toro un po' per caso (visto che la trattativa si presentò difficile), un po' per volontà di Mondonico, che nonostante il suo pronunciamento, non soltanto non lo punì ma lo mise in squadra a Cagliari e il ragazzino ripagò su-

bilo il tecnico segnando un gol decisivo.

La storia di Lentini è meno romanzata ma altrettanto curiosa, come epilogo. Al contrario del «Bultre» (così Radice soprannominò Bresciani), il ragazzo di Carmagnola, un paesino a pochi chilometri da Torino, non aveva un carattere facile. Indolente e anche un po' presuntuoso, questa era perlopiù l'opinione di Vatta, condivisa dallo stesso Radice che ne consigliò il diramamento ad Ancona per una stagione, per finire con Fascetti che usò le maniere forti per aiutarlo a maturare. Oggi è un'altra persona, irrisconoscibile in campo e fuori, tanto che di lui si è accorto anche il ct azzurro Vicini. Ma Lentini è sincero quando afferma di non aver fretta perché la maglia azzurra è difficile da conquistare ma ancor più difficile da mantenere.

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° febbraio 1991 e scadenza 1° febbraio 1996.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1°8.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

● I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 29 gennaio; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.

● Il pagamento dei certificati sarà effettuato il 1° febbraio 1991 senza versamento di alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

## In prenotazione fino al 29 gennaio

Prezzo minimo d'asta %

Rendimento annuo in base al prezzo minimo

97,30

Lordo %

13,80

Netto %

12,04